Prefazione

Il termine latino "praefatio" ha lo stesso significato di quello italiano, cioè preambolo, introduzione, proemio. Ma l'etimologia indica l'antefatto (prae = prima, che precede e factus = ciò che è stato fatto, l'accaduto, l'agito, l'evento).

In una sera di ottobre del 2002, ricevo a casa la telefonata del professor Panizon. Mi chiede un parere su una sua idea e una disponibilità a collaborare per realizzarla come presidente dell' ACP Lazio, insieme a lui, a "Medico e Bambino" e all'ACP Umbria. L'idea era di realizzare un convegno che rappresentasse l'inizio di una serie di appuntamenti riguardanti la Neuropsichiatria Infantile (NPI), non come una branca a se stante, ultraspecialistica ed estranea al lavoro del Pediatra di Famiglia (PdF), ma esattamente il contrario, e cioè, come una parte di quel lavoro che quotidianamente ci troviamo ad affrontare nel nostro studio, e per la quale avvertiamo un bisogno formativo essendo noi, in realtà, nella stragrande maggioranza dei casi, meno attrezzati culturalmente che per altre branche della pediatria.

Ci è sembrato che potesse così prender corpo la risposta a un bisogno, un desiderio, oserei dire una necessità diffusa nella base pediatrica del nostro Paese: realizzare un appuntamento annuale, che rappresentasse il terreno di incontro, di confronto e di interscambio di cultura, competenze ed esperienze in campo neuropsichiatrico infantile. Questa iniziativa non cadeva in un terreno "vergine". Si incontrava, al contrario, con esperienze locali romane che già erano dirette in questo senso. Alcuni colleghi dell'ACP - gruppo Pedibas (come Federico Marolla, Vittoria Sarno e Serenella Corbo) si erano fattivamente occupati di un argomento interessante e spinoso come l'ADHD, avevano già collaborato con un centro universitario (la Neuropsichiatria Infantile dell'Università Cattolica di Roma, Policlinico Gemelli), avevano già pubblicato sull'argomento un libro per i tipi di Franco Angeli Editore e stavano già conducendo una ricerca sul campo; il sottoscritto, alcuni anni prima (2000-2001) aveva promosso, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina di Base e il Dipartimento Materno Infantile della ASL RME, una giornata di aggiornamento per i pediatri della ASL su argomenti di Neuropsichiatria Infantile favorendo l'incontro e la conoscenza delle risorse e delle criticità della ASL di appartenenza; e sempre il sottoscritto in collaborazione con l'ACP Roma Nord Ovest, il servizio di Neuropsichiatria Infantile della ASL RME e il Dipartimento Materno Infantile, il prof. Mastroiacovo e il dott.

Moscato del San Carlo, aveva avviato una indagine epidemiologica conoscitiva sui bisogni dei PdF del territorio in ambito neuropsichiatrico.

Nacque così il 1° Convegno di "Neuropsichiatria quotidiana per il pediatra" che si svolse a Roma a fine maggio 2003. Il lavoro per quella prima edizione fu faticoso, ma entusiasmante, condiviso con molti colleghi dei due gruppi dell'ACP di Roma e con alcuni colleghi dell'ACP Umbria; così come lo è stato forse, e se possibile ancora di più, per il 2° Convegno che abbiamo tenuto il 21 e 22 maggio 2004 nella splendida Spoleto, secondo un progetto di alternanza tra Roma e l'Umbria che, sin dall' inizio, fu presente nella nostra mente.

Non spetta a me dire se queste due edizioni sono state un successo e se sono realmente servite ai colleghi che vi hanno partecipato; io posso dire che a me e a noi come gruppo sono senz'altro state utili, e questo fondamentalmente per due motivi.

1. Abbiamo avuto occasione di confrontarci su argomenti che occupano una parte sempre più importante del nostro lavoro, di studiare più approfonditamente e di aggiornarci su fisiologia e patologia di affezioni comuni e meno comuni verso le quali ci sentivamo poco preparati.

2. Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere esperti, persone disponibili a collaborare concretamente con noi per aiutare i nostri piccoli pazienti e le loro famiglie in questo tipo di situazioni. In questo senso va letto l'invito e la partecipazione a Spoleto di due Associazioni Nazionali con due relazioni dei loro presidenti, una in rappresentanza delle famiglie con bambini affetti da ADHD (l'AIFA) e l'altra in rappresentanza di persone affette da sindromi autistiche (l'ANGSA).

Il nostro desiderio è che il lavoro dei precedenti convegni non vada perduto (vedi la seconda giornata prevista per il 3° Convegno - Roma 21-22 maggio 2005) ma, anzi, che serva a generare tentativi di collaborazione a livello locale tra pediatri e istituzioni che si interessano a vario titolo di NPI, nel tentativo di contribuire a creare e, ove esiste già, a migliorare quella rete di servizi e competenze che le famiglie di bambini affetti da questo tipo di problemi avvertono, insieme a noi, come la necessità forse più grande in quest'ambito.

Mettere insieme il materiale dei due congressi, anche se in parte già pubblicato su "Medico e Bambino", ha consentito di costruire un agile e aggiornato manuale, sia pure incompleto, ma già molto ricco, della patologia neuropsichiatrica quotidiana, o quasi, che arriva all'ambulatorio del pediatra, dei problemi che genera, delle prospettive che apre. È nostra intenzione, e intenzione di "Medico e Bambino", continuare per questa strada e raccogliere, ogni due anni, gli appunti di questi incontri che, nelle nostre intenzioni, e visti i risultati, continueranno con cadenza annuale, in modo da completare, approfondire e continuamente aggiornare il cammino intrapreso.

Roma, 26 ottobre 2004

Michele Valente
Pediatra di Famiglia, Presidente ACP Lazio

Neuropsichiatria quotidiana per il Pediatra di Famiglia

Questo volumetto, il terzo della ancora breve collana dei Tascabili di *Medico e Bambino*, nasce materialmente dalla sommatoria del materiale oggetto di due Congressi, organizzati nel 2003 e nel 2004, da gruppi ACP del Lazio e dell'Umbria, su quello che è parso (anzi che è) un bisogno emergente della Pediatria di Famiglia (e di frontiera): quello di una migliore conoscenza e di un miglior "saper fare" della pediatria dello sviluppo e del comportamento, che è poi la Neuropsichiatria quotidiana del Pediatra di Famiglia.

Tuttavia queste pagine non sono "Atti dei Congressi". Sono, così almeno ci sembra, un prodotto non completo ma già molto ricco di materiale d'uso; un vero, piccolo manuale, anche se inevitabilmente, ancora, piuttosto concettuale che concreto. La materia, infatti, non si presta a ricette di pronto uso, o a protocolli, ma richiede un sapere più organico, che riguarda quasi tutta la problematica dello sviluppo che può arrivare, con diversa frequenza, nell'ambulatorio del pediatra. Usando impropriamente un termine piagettiano potremmo dire che è un materiale "preoperatorio", da leggere con qualche pazienza per travasarlo poi nel fare quotidiano. Per questo il materiale dei due Congressi è stato selezionato, compattato e in parte integrato con altro già pubblicato su *Medico e Bambino*.

È diviso in 5 parti. Una prima parte, più breve, è dedicata all'epidemiologia, e ci mette di fronte a numeri ai quali il neuropsichiatra infantile non può, da solo, far fronte e a dati di efficacia terapeutica che impongono una conoscenza della materia più "professionale" di quanto non sia oggi già presente nel bagaglio del pediatra "normale". Una seconda parte è dedicata alla scuola, all'insuccesso scolastico e alla dislessia. Una terza parte è dedicata ai disturbi: disturbi comuni (dai disturbi del sonno, all'emicrania, al comportamento oppositivo) e disturbi meno comuni e più severi, come l'iperattività, la depressione e l'autismo.

La quarta parte è dedicata alle risorse terapeutiche: la psicoterapia e la farmacoterapia, risorse a cui il pediatra difficilmente ricorrerà in prima persona, ma che deve pur conoscere per sapere a chi e come rapportarsi. La quinta parte riguarda i servizi e/o le esperienze sul campo: un'altra zona grigia, uno spazio che ogni

pediatra, nel suo territorio, ASL per ASL, dovrebbe conoscere, saper utilizzare e forse anche implementare, partecipando alla costruzione di una rete che tenga conto dei nuovi bisogni.

Troppe parole. Ma l'ambizione di chi ha organizzato questi incontri, e di chi ha voluto mettere insieme questo manuale, è quella di attivare, partendo dal basso, delle sinergie tra pediatri, neuropsichiatri infantili e operatori del territorio, mettendo le basi conoscitive per uno scambio paritetico, in cui i pediatri staranno dalla parte di chi ha quasi tutto da apprendere, ma a cui non manca la possibilità di dare molto. La materia pretende di essere approfondita anno per anno e ci ripromettiamo di pubblicare un secondo volume, tutto diverso da questo, nel 2006. L'uomo propone e Dio dispone.

Franco Panizon